

LE ASIMMETRIE NELLE STATISTICHE SUGLI SCAMBI INTRA-UE

di Sabrina Ciaralli*

L'1 gennaio 1993, con l'introduzione del mercato unico europeo, è entrato in vigore il sistema delle statistiche sugli scambi di beni fra stati membri dell'UE denominato Intrastat.

Sebbene asimmetrie nei dati relativi al commercio intra-UE fossero già presenti, dopo quella data la qualità delle statistiche ha subito un sensibile deterioramento. Infatti, i saldi commerciali intra-UE, che dovrebbero essere teoricamente nulli, o quantomeno negativi, riflettendo la valutazione CIF per gli acquisti e FOB per le cessioni, presentano segni positivi e livelli crescenti a partire dal 1993. Nel 1998 l'avanzo commerciale intra-UE, inteso come somma dei saldi degli scambi intra-UE dei singoli paesi membri, ha superato i 60 miliardi di ECU, circostanza che certamente ingenera qualche perplessità negli utilizzatori delle statistiche.

Esistono diversi motivi, legati alle caratteristiche del sistema Intrastat, che hanno determinato un allargamento della forbice tra valori dichiarati negli scambi bilaterali fra paesi UE. Mentre le definizioni comuni in base ai quali sono elaborati i dati oggetto del confronto, avrebbero dovuto avere un effetto di contenimento delle divergenze statistiche, le metodologie di rilevazione hanno spesso operato in senso contrario.

La questione delle asimmetrie nei dati sugli scambi intra-UE risulta di grande attualità per diversi aspetti legati al completamento dell'unificazione economica e monetaria europea. In primo luogo l'incoerenza delle statistiche rappresenta una minaccia alla credibilità dell'intero sistema statistico europeo, tanto più che i dati sugli scambi intra-UE sono impiegati anche nella costruzione di altri importanti grandezze statistiche quali quelle di bilancia dei pagamenti e di contabilità nazionale. Inoltre, con l'introduzione della moneta unica per undici paesi membri, la costruzione di statistiche aggregate per i paesi aderenti all'Euro che consentano, fra l'altro di monitorare il grado di competitività e di performance negli scambi anche rispetto ai quattro paesi che non ne fanno ancora parte, presenta problemi ragguardevoli¹.

Il sistema Intrastat

Il regolamento CEE 3330/91 del Consiglio² ha istituito un sistema di norme che disciplinano l'elaborazione delle statistiche relative agli scambi di beni fra i paesi

* Ricercatrice Istat, Servizio commercio con l'estero, fino a gennaio 2000.

¹ Le statistiche del commercio extra-UE, basate sul sistema delle rilevazioni doganali, non presentano gli stessi problemi di coerenza.

² Il regolamento di base, approvato il 7 novembre 1991, è stato perfezionato dai seguenti regolamenti di applicazione: (CEE) n. 2256/92 della Commissione del 31 luglio 1992, relativo alle soglie statistiche; (CEE) n. 3046/92 della Commissione del 22 ottobre 1992; (CEE) n. 3590/92 della Commissione dell'11 dicembre 1992, relativo al supporto dell'informazione statistica; (CEE) n. 1125/94 della Commissione del 17 maggio 1994, relativo al ritardo di trasmissione dei risultati delle statistiche del commercio fra gli stati membri; (CEE) n. 2385/96 della Commissione del 16 dicembre 1996, relativo alla semplificazione della menzione della massa netta; (CE) N. 860/97 della Commissione del 14 maggio 1997, relativo alle menzione del valore delle merci.

appartenenti all'UE. Con la scomparsa delle barriere doganali fra stati membri il documento amministrativo unico (DAU), tuttora alla base della rilevazione del commercio con i paesi extra-UE, è stato sostituito dal modello Intrastat compilato direttamente dai soggetti³ – persone fisiche o giuridiche – che effettuano scambi di beni con i paesi UE.

Le principali caratteristiche del sistema di rilevazione del commercio intra-UE possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- a) Le informazioni sono fornite direttamente dalle imprese, le quali inviano mensilmente al servizio statistico competente una dichiarazione riepilogativa relativa agli scambi di beni intra-UE riferiti al mese precedente.
- b) Esiste uno stretto legame con il sistema dell'IVA relativa agli scambi intra-comunitari. Le amministrazioni fiscali degli stati membri sono tenute a trasmettere almeno trimestralmente ai servizi statistici nazionali la lista degli operatori che hanno realizzato acquisti o cessioni nel trimestre precedente, oltre al valore totale di dette operazioni, al fine di consentire una verifica della completezza e della qualità dei dati statistici.
- c) Il sistema consente un notevole alleggerimento del carico statistico per le imprese. L'introduzione dell'Intrastat ha comportato per tutte le imprese una riduzione degli obblighi amministrativi rispetto al regime doganale precedente, comportando una drastica contrazione delle informazioni richieste rispetto a quelle contenute nel documento amministrativo unico. Grazie poi al sistema delle soglie, alcuni operatori sono del tutto esentati dalla trasmissione del modello Intrastat ovvero beneficiano di una significativa semplificazione della dichiarazione. Ogni stato membro può stabilire un sistema di soglie che permettano al contempo di garantire un livello adeguato di qualità dell'informazione e di alleggerire l'onere per le imprese. Esistono diversi tipi di soglie: a) soglie di esclusione delle quali beneficiano i soggetti privati e i soggetti passivi dell'IVA per i quali sono previsti regimi particolari nello stato membro di appartenenza; b) soglie di assimilazione, al di sotto delle quali gli operatori sono esentati dalla trasmissione della dichiarazione statistica. I corrispondenti valori delle transazioni sono ottenuti dagli stati membri sulla base dei dati fiscali, ai quali appunto quelli statistici sono assimilati; c) soglie di semplificazione, al di sotto delle quali devono essere fornite solo le sole informazioni relative al codice della nomenclatura combinata, allo stato membro partner nello scambio e al valore della merce scambiata; d) soglie che esentano una parte delle imprese dalla dichiarazione del valore statistico; e) soglie che permettono alle imprese di raggruppare le transazioni inferiori ai 100 ECU.

L'applicazione del sistema Intrastat in Italia

In Italia la dichiarazione Intrastat è congiuntamente fiscale e statistica. L'elenco riepilogativo delle transazioni commerciali effettuate con i partner comunitari, trasmesso dalle imprese agli uffici doganali territorialmente competenti, contie-

³ Nel seguito si utilizzerà il termine "imprese" per indicare il concetto più ampio di "responsabili dell'informazione statistica", definiti in base ai regolamenti comunitari e ai regolamenti applicativi nazionali.

ne infatti informazioni sia di tipo fiscale, sia di tipo statistico, in due sezioni separate⁴. Questa scelta ha il duplice vantaggio di alleggerire l'onere amministrativo per le imprese attraverso la compilazione di un unico modello e di garantire una maggiore completezza della rilevazione, escludendo la non risposta statistica⁵.

I dati raccolti dal Ministero delle Finanze sono elaborati dall'ISTAT, dopo aver subito i controlli di qualità mediante l'applicazione di procedure che includono la verifica diretta presso i dichiaranti della correttezza delle informazioni riportate nel modello.

Secondo il sistema delle soglie attualmente vigente in Italia tutte le imprese con un fatturato annuo derivante dagli acquisti e dalle cessioni comunitarie superiore a 200 e 300 milioni, rispettivamente, sono tenute a trasmettere la dichiarazione con periodicità mensile⁶. Le imprese con ammontare annuo degli scambi intra-UE inferiore ai livelli indicati, sono tenute alla trasmissione della dichiarazione Intrastat con cadenza trimestrale o annuale⁷ e alla compilazione della sola parte fiscale del modello⁸, mentre le corrispondenti informazioni statistiche sono stimate sulla base di quelle fiscali. Il valore dell'interscambio comunitario coperto dalle dichiarazioni mensili rappresenta circa il 98% di quello totale, mentre le imprese obbligate rappresentano circa il 42 % dell'intero universo di riferimento.

Nell'ambito delle imprese con obbligo mensile, inoltre, quelle con fatturato annuo inferiore ai 7 miliardi di lire per le cessioni e ai 3,5 miliardi di lire per gli acquisti sono esentate dalla dichiarazione del valore statistico, la cui stima avviene sulla base dei valori degli importi fatturati, congiuntamente con altre informazioni presenti nella dichiarazione.

Natura del problema ed evidenze empiriche

Teoricamente, le esportazioni del paese A dirette verso il paese B dovrebbero coincidere con le importazioni del paese B provenienti dal paese A⁹, a meno della differenza che scaturisce dal calcolo dei costi accessori relativi al trasporto e all'assi-

⁴ In base al regolamento istitutivo del sistema Intrastat, la distinzione fra le informazioni richieste a fini fiscali e quelle richieste a fini statistici deve essere ben chiara all'operatore. La non corretta compilazione del modello comporta infatti conseguenze diverse in termini di sanzioni.

⁵ In quasi tutti gli altri paesi dell'UE l'indagine statistica è separata da quella fiscale. I dati raccolti dagli uffici statistici sono solo successivamente confrontati con quelli dell'IVA.

⁶ L'obiettivo di garantire una copertura media degli scambi mensili approssimativamente pari al 98% implica che le soglie siano periodicamente modificate. L'attuale livello delle soglie è in vigore dal 1999, mentre il sistema precedente stabiliva una soglia di 150 milioni per entrambi i flussi. L'effetto di tale innalzamento sui flussi mensili è stimato in una sottovalutazione delle variazioni tendenziali pari all'incirca all'1% per le cessioni e allo 0,5% per gli acquisti, rispetto a quanto si sarebbe ottenuto mantenendo le soglie invariate.

⁷ In particolare, i soggetti con ammontare annuale di acquisti compreso tra 50 e 200 milioni e di cessioni tra 75 e 300 milioni sono obbligati alla dichiarazione Intrastat trimestrale, mentre per i soggetti con valore annuo degli scambi inferiore a tali soglie la periodicità della dichiarazione è annuale.

⁸ Fanno eccezione le informazioni riguardanti il tipo di merce scambiata (codice della nomenclatura combinata) e il paese partner dello scambio, che, pur avendo valenza statistica, devono essere obbligatoriamente dichiarate, circostanza che rende la soglia in questione non esattamente equiparabile a quella di assimilazione, prevista dal regolamento comunitario.

⁹ Con riferimento al commercio intra-UE si impiegano i termini "cessioni" (o "spedizioni") e "acquisti" (o "arrivi") a indicare rispettivamente le esportazioni e le importazioni, in analogia con le transazioni commerciali relative al territorio nazionale.

curazione della merce. Tali costi vengono convenzionalmente attribuiti alle esportazioni con riferimento al tragitto della merce dal luogo di partenza sino alla frontiera del paese (valutazione FOB) e alle importazioni con riferimento al tragitto dalla frontiera del paese esportatore sino alla frontiera del paese importatore (valutazione CIF). Ne consegue che, in media, il valore delle importazioni deve essere superiore a quello delle corrispondenti esportazioni, riflettendo il valore dei citati costi con riferimento al tragitto della merce nei paesi intermedi attraversati.

Nel caso in cui le differenze nei flussi bilaterali siano superiori a livelli giudicati atti a riflettere ragionevolmente la valutazione CIF/FOB delle merci, si pone il problema dell'interpretazione di queste asimmetrie.

Questa circostanza è chiaramente evidenziata nei dati del commercio intra-UE, sulla base dei quali sono state calcolate le discrepanze statistiche negli anni dal 1988 al 1998, periodo che consente di confrontare l'ampiezza delle discordanze prima e dopo l'introduzione del sistema Intrastat.

I valori ricostruiti, che per la metodologia di calcolo si definiscono statistiche a specchio, si ottengono sostituendo ai valori dichiarati da ciascun paese quelli specularmente dichiarati dai paesi partner nello scambio.

Non c'è alcun motivo teorico per ritenere che il valore così ricostruito sia qualitativamente superiore a quello dichiarato dal singolo paese, potendo esso derivare anche dalla somma degli errori di misurazione di tutti gli altri paesi coinvolti nello scambio.

Il contributo dei singoli paesi alla discrepanza totale non è inoltre di agevole individuazione, riflettendo principalmente la quota relativa sul commercio totale dell'UE. L'interpretazione dei risultati dell'analisi delle incongruenze nei dati non può quindi prescindere da considerazioni di tipo qualitativo inerenti alle caratteristiche dei sistemi di rilevazione nazionali; utili indicazioni possono comunque emergere dall'osservazione del segno delle divergenze e delle loro ampiezze ed eventuali persistenze.

La possibilità di pervenire ad una "riconciliazione" delle statistiche, cioè ad una correzione dei dati che limiti o addirittura elimini le asimmetrie, è anche più problematica e richiederebbe l'accettazione, da parte di tutti i paesi coinvolti, dei risultati derivanti dall'applicazione di metodi matematico-statistici necessariamente basati su ipotesi semplificative (se non, talvolta, arbitrarie), a meno che tale esercizio non venga effettuato correggendo le singole transazioni bilaterali. È evidente che quest'ultimo approccio richiederebbe tempi e risorse ben superiori a quelle necessarie seguendo metodi di correzione del primo tipo.

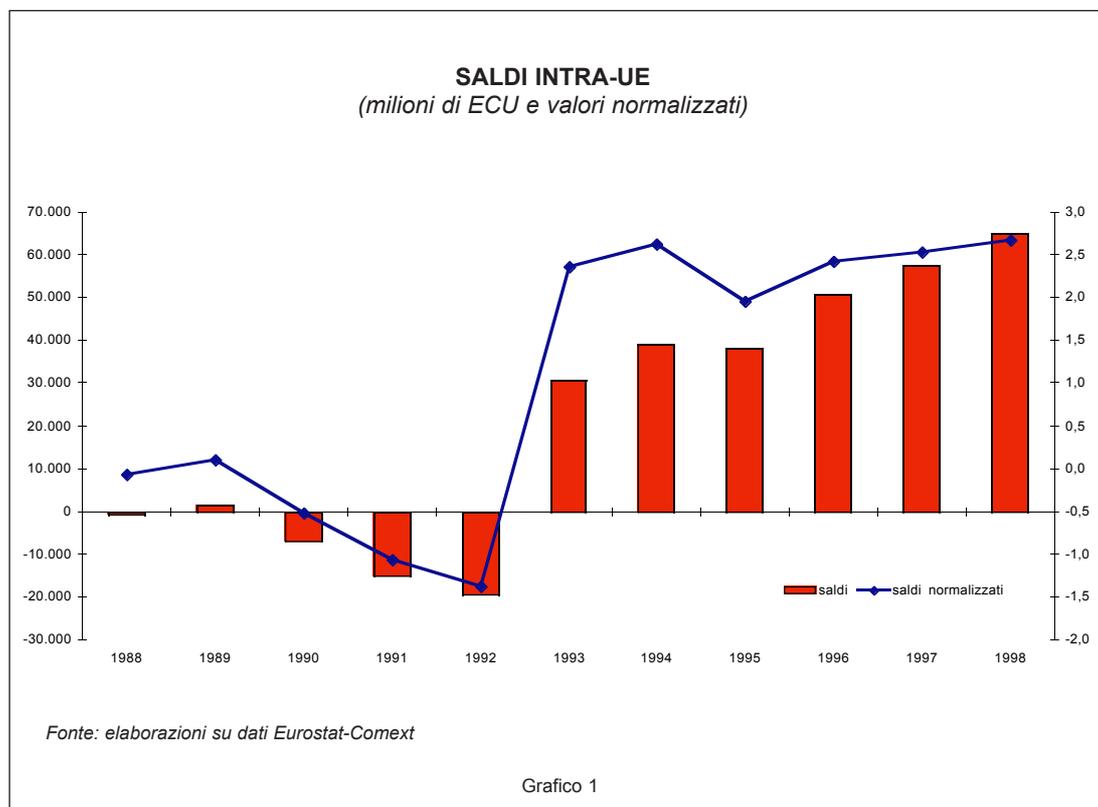
L'evidenza empirica indica che il valore rilevato delle cessioni è sistematicamente più elevato rispetto a quello dei corrispondenti acquisti, circostanza alla base dell'opinione largamente diffusa che la qualità delle prime sia migliore¹⁰. I motivi della sottostima degli acquisti o della sovrastima delle cessioni andrebbero ricercati nella logica del sistema fiscale, ma anche nella diversa struttura dimensionale delle imprese esportatrici e importatrici in base alla quale queste ultime potrebbero più facilmente rientrare nella categoria delle imprese esonerate dall'obbligo della dichiarazione a fini statistici.

Più in generale, è opinione diffusa che la non esaustività della rilevazione, a causa della presenza di soglie statistiche e della non risposta da parte delle imprese,

¹⁰ L'ipotesi che siano piuttosto le cessioni ad essere sovrastimate è generalmente meno accreditata, sebbene non possa essere teoricamente esclusa.

sia il principale fattore responsabile della discordanze, cosicché il flusso più elevato fra i due registrati dai paesi partner dello scambio verrebbe considerato il più affidabile. I confronti effettuati a livello merceologico rendono tuttavia ardua l'individuazione del flusso di riferimento, visto che possono essere inficiati anche da errori di classificazione.

I dati analizzati si riferiscono ai flussi totali dichiarati da ciascun paese, che nascondono peraltro asimmetrie più consistenti a livello merceologico e per paese partner, la cui analisi richiederebbe comunque ben più ampio spazio.



Se si osserva il grafico 1, relativo ai saldi intra-UE negli anni 1988-1998, risulta evidente che l'introduzione del sistema Intrastat ha determinato una netta inversione del segno, che risulta opposto rispetto a quello atteso in base alla valutazione CIF/FOB. Inoltre, il livello dei saldi è sensibilmente aumentato nel corso degli ultimi anni, segnalando un peggioramento nella qualità dei dati, anche se i valori normalizzati indicano che la crescita dei livelli è meno accentuata di quanto non emerga dall'osservazione dei valori nominali.

L'osservazione della tavola 1, che contiene i valori dei saldi relativi ai principali paesi classificati in base alla quota detenuta sul commercio totale dell'UE, indica che le asimmetrie sono significativamente cresciute di entità dopo il 1993. Per Italia e Germania, i saldi ricostruiti in base ai flussi speculari sono di segno negativo, mentre quelli dichiarati sono sempre positivi a partire dal 1993. Per gli altri paesi, pur non comportando un cambiamento di segno, il confronto fra dati dichiarati e ricostruiti evidenzia tuttavia una sistematica sottostima dei flussi in entrata, che rende i surplus più elevati e i deficit meno ampi di quanto non si avrebbe impiegando le statistiche a specchio. Il risultato è tanto più preoccupante se si osserva che sino al 1992 il fenomeno è non solo meno consistente, ma esattamente rovesciato, come ci si atten-

derebbe in base alla diversa valutazione CIF/FOB dei flussi. In sostanza, la ricostruzione dei flussi in base all'analisi a specchio dovrebbe comportare la sovrastima delle cessioni e la sottostima degli arrivi rispetto a quelli dichiarati, con conseguente effetto di miglioramento del saldo di bilancia commerciale - ampliamento dei surplus e contrazione dei deficit.

SALDI COMMERCIALI INTRA-UE
(milioni di ECU)

PAESI	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
<i>VALORI DICHIARATI</i>											
Francia	-13.052	-15.342	-14.876	-10.944	-9.528	-5.686	-6.848	-6.439	-6.986	-417	-7.081
Belgio e Lussemburgo	926	2.698	141	-598	-1.187	11.007	12.978	10.120	11.977	13.552	15.433
Paesi Bassi	12.443	18.467	18.030	17.063	14.807	22.613	28.621	34.512	40.030	47.573	50.002
Germania	34.676	38.597	23.900	2.605	6.471	12.006	12.737	18.604	18.998	18.647	31.007
Italia	-5.300	-6.787	-4.261	-4.327	-6.304	7.051	5.997	6.671	10.219	3.430	2.651
Regno Unito	-20.136	-22.545	-14.007	-2.165	-6.702	-5.376	-5.481	-5.054	-4.736	-8.138	-11.009
<i>VALORI SPECCHIO</i>											
Francia	-14.177	-18.337	-16.919	-9.309	-6.356	-14.407	-17.851	-19.744	-22.042	-18.164	-22.388
Belgio e Lussemburgo	3.138	4.585	5.020	8.030	7.329	552	724	3.104	1.086	4.086	5.008
Paesi Bassi	13.705	18.832	23.612	27.500	28.007	18.085	20.577	23.997	26.039	30.657	35.173
Germania	33.933	38.907	27.999	9.440	15.693	-6.134	-7.741	377	-1.276	-1.565	1.606
Italia	-3.495	-4.465	-1.077	959	-757	1.402	-834	-582	1.344	-4.635	-6.125
Regno Unito	-20.844	-23.714	-15.396	-4.171	-6.360	-12.873	-14.590	-15.498	-16.584	-25.021	-29.344
<i>ASIMMETRIE ¹</i>											
Francia	-1.125	-2.995	-2.042	1.635	3.172	-8.720	-11.002	-13.306	-15.056	-17.747	-15.307
Belgio e Lussemburgo	2.212	1.888	4.879	8.628	8.516	-10.455	-12.254	-7.016	-10.891	-9.466	-10.426
Paesi Bassi	1.262	365	5.582	10.437	13.200	-4.528	-8.045	-10.515	-13.991	-16.916	-14.829
Germania	-743	310	4.099	6.835	9.222	-18.140	-20.478	-18.227	-20.274	-20.212	-29.401
Italia	1.805	2.322	3.184	5.286	5.547	-5.649	-6.831	-7.253	-8.874	-8.065	-8.776
Regno Unito	-708	-1.169	-1.389	-2.006	343	-7.497	-9.108	-10.444	-11.848	-16.883	-18.335

(1) Le asimmetrie sono calcolate come differenza fra i valori ricostruiti in base all'analisi a specchio e quelli dichiarati da ogni paese.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat-Comext

Tavola 1

Come risulta dalla tavola 2, in cui le asimmetrie sono indicate per ogni tipo di flusso, per quasi tutti i paesi, con la rilevante eccezione dell'Italia, i flussi dichiarati in entrata risultano essere inferiori a quelli calcolati sulla base delle statistiche a specchio solo a partire dal 1993. La peculiarità italiana potrebbe riflettere il maggior livello della copertura degli scambi.

ASIMMETRIE NELL'INTERSCAMBIO COMMERCIALE INTRA-UE ⁽¹⁾
(in percentuale dei valori dichiarati)

PAESI	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
CESSIONI											
Francia	-3,0	-3,4	-2,6	-1,7	-2,6	-5,3	-6,6	-6,4	-4,1	-4,2	-5,0
Belgio e Lussemburgo	7,4	6,4	7,4	10,6	12,2	-13,4	-7,7	-9,8	-9,2	-8,6	-10,0
Paesi Bassi	7,9	6,7	12,1	18,8	20,8	12,4	1,2	4,8	-6,7	-5,8	-5,0
Germania	-2,3	-2,3	-0,1	-1,4	-2,1	-5,8	-4,3	-4,0	-0,3	-0,9	-1,3
Italia	-0,2	-0,4	-1,2	1,0	2,2	-8,9	-9,2	-8,9	-9,4	-9,8	-7,7
Regno Unito	-6,6	-4,2	-5,7	-5,5	-1,1	-9,0	-6,8	-3,0	-4,0	-6,8	-7,3
UE	0,2	-0,2	1,1	2,2	2,8	-4,6	-5,0	-4,6	-4,5	-4,7	-4,9
ARRIVI											
Francia	-1,5	-0,4	-0,7	-2,8	-4,9	2,2	1,8	2,6	5,7	6,5	3,4
Belgio e Lussemburgo	3,6	3,8	0,4	-1,4	0,3	-0,1	7,8	0,9	1,2	-0,3	-1,6
Paesi Bassi	7,4	8,2	6,8	7,8	5,7	26,2	13,9	21,1	4,5	7,4	5,4
Germania	-2,3	-3,2	-2,9	-5,4	-7,5	5,8	7,9	4,1	9,0	7,7	10,7
Italia	-2,8	-3,3	-5,0	-5,2	-4,4	-1,8	-1,4	-2,1	-1,8	-3,0	-0,5
Regno Unito	-4,1	-1,9	-3,3	-3,0	-1,4	0,0	2,4	6,1	5,2	5,0	5,1
UE	-0,2	0,2	-1,0	-2,1	-2,7	4,8	5,3	4,8	4,7	4,9	5,1

(1) Le asimmetrie sono calcolate come differenze fra i valori ricostruiti in base all'analisi a specchio e quelli dichiarati da ogni paese.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat-Comext

Tavola 2

Per il complesso dell'UE i segni delle asimmetrie per ogni tipo di flusso risultano nettamente invertiti prima e dopo il 1993; sino al 1992 l'ampiezza della discordanza rientra in quella ragionevolmente attribuibile al peso dei costi accessori di assicurazione e trasporto della merce (inferiore al 3%), mentre è circa il doppio negli anni successivi.

Il valore delle cessioni registrate da Belgio e Lussemburgo e dai Paesi Bassi è sensibilmente inferiore a quello dichiarato dai paesi partner fino al 1992 e poi sistematicamente superiore, con discordanze in entrambi i casi significativamente superiori a quelle registrate dagli altri stati membri. Il noto "effetto Rotterdam" spiega larga parte delle incongruenze nei dati dei Paesi Bassi e, di riflesso, degli altri paesi UE¹¹.

¹¹ Le consistenti discrepanze che si osservano nei dati riferiti al periodo precedente l'introduzione del sistema dell'Intrastat sono ascrivibili alle modalità secondo le quali erano registrate le merci sdoganate nei due paesi e successivamente scambiate con gli altri paesi dell'UE. Tali merci erano, infatti, considerate in regime di transito e tuttora questo è il criterio impiegato per la compilazione delle statistiche diffuse a livello nazionale.

Le principali cause delle asimmetrie nelle statistiche del commercio intra-UE

Divergenze statistiche anche molto rilevanti possono sussistere fra le statistiche degli scambi commerciali intra-UE con il resto del mondo e quelle relative agli stessi scambi pubblicati dai paesi terzi. Differenze metodologiche riguardanti la copertura degli scambi¹², la scelta del paese partner, l'attribuzione del valore della merce e problemi relativi allo sfasamento temporale nella registrazione delle transazioni, alla confidenzialità dei dati, all'applicazione del tasso di cambio riferito a periodi diversi contribuiscono a spiegare la presenza delle discordanze.

Nel quadro del commercio intra-UE i dati oggetto del confronto sono elaborati sulla base di metodologie e definizioni comuni, la discrepanza fra la valutazione CIF e FOB è di più lieve entità, in ragione della prossimità geografica dei paesi partner degli scambi commerciali, le variazioni del tasso di cambio sono contenute¹³. Questi fattori dovrebbero dunque agire nel senso di un contenimento delle divergenze statistiche.

Esistono tuttavia altri fattori, inerenti all'introduzione del sistema Intrastat, che hanno contribuito alla crescita delle asimmetrie .

Nonostante l'armonizzazione delle definizioni e delle metodologie dei sistemi Intrastat nazionali alcune differenze nell'applicazione del regolamento sono ancora presenti, sia perché i vari paesi nella pratica potrebbero non attenersi scrupolosamente a quanto stabilito dal regolamento, sia perché la stessa legislazione comunitaria lascia margini di autonomia, almeno con riferimento ad alcuni aspetti dell'indagine statistica¹⁴.

Effetto delle soglie e aggiustamenti. Il sistema Intrastat è basato su un sistema di soglie che ha permesso di esentare circa i due terzi degli operatori economici dalle formalità statistiche. In seguito all'introduzione di dette soglie, la copertura del commercio su base mensile varia dal 93 al 99,8% nei vari stati membri. Per ogni transazione commerciale è dunque possibile che uno dei due partner risulti esentato dalla dichiarazione, mentre non lo è il corrispondente, residente in un altro stato membro.

Sebbene Eurostat abbia fortemente sollecitato i paesi membri a fornire stime dei valori degli scambi commerciali intra-UE effettuati dagli operatori la cui fascia di fatturato si colloca al di sotto della soglia di assimilazione, questa pratica, che garantirebbe una migliore qualità delle statistiche prodotte, non è diffusa in tutti gli stati. Inoltre, per i paesi che trasmettono ad Eurostat i loro "aggiustamenti", non solo i

¹² La rilevazione degli scambi internazionale può riguardare, ad esempio, il commercio *generale* ovvero quello *speciale*, la differenza principale riguardando l'inclusione o meno del valore della merce in transito nei depositi e magazzini doganali. Stati Uniti, Giappone e Canada fanno riferimento al concetto di commercio generale.

¹³ Ovviamente il problema relativo all'applicazione del tasso di cambio è del tutto assente per i paesi appartenenti all'area dell'Euro dal 1999.

¹⁴ È bene comunque ricordare che l'analisi svolta si riferisce ai dati diffusi da Eurostat, per i quali valgono le considerazioni appena fatte con riferimento all'armonizzazione delle metodologie e delle definizioni, mentre i singoli stati sono autorizzati ad elaborare statistiche del commercio estero costruite sulla base di metodologie diverse da quelle comunitarie e a diffonderle a livello nazionale. Le principali differenze si riscontrano con riferimento al paese statistico di registrazione degli acquisti, considerato il paese di provenienza della merce nell'ottica comunitaria e quello di origine nell'ottica nazionale. I dati basati sul concetto nazionale sono peraltro generalmente trasmessi alle istituzioni internazionali, generando non pochi problemi di coerenza fra le diverse fonti statistiche. In Italia non esiste alcuna differenza fra concetto nazionale e concetto comunitario.

metodi impiegati sono del tutto eterogenei - anche a causa delle specifiche caratteristiche nazionali della rilevazione - ma l'oggetto della stima differisce da paese a paese, potendo riguardare le correzioni sulla copertura relativamente a: soglia statistica, non risposta statistica (totale o parziale), non risposta fiscale. Tali aggiustamenti possono poi essere effettuati a diversi livelli di aggregazione merceologica, per paese partner, con riferimento a diverse periodicità, sui soli valori o anche sulle quantità.

Il disegno della rilevazione Intrastat strettamente legata al sistema dell'IVA comunitaria rende dati fiscali la fonte di informazioni più adeguata¹⁵ per monitorare la copertura dell'indagine statistica. Il confronto fra dati fiscali e dati statistici non è tuttavia agevole per diversi motivi legati non solo alla diversa valutazione degli scambi (valore di fattura e valore statistico delle merci), ma anche alle diverse modalità di registrazione di alcune transazioni (commercio triangolare, scambi in regime temporaneo, ecc.) circostanze che hanno un significativo impatto sugli aggiustamenti stimati dagli stati membri.

Le variabili oggetto della rilevazione. La legislazione comunitaria prevede l'obbligo di menzione delle seguenti informazioni relative alla merce oggetto dello scambio intra-UE: codice della nomenclatura combinata¹⁶, stato membro di provenienza o di destinazione delle merci, quantità¹⁷, valore¹⁸, natura della transazione. Ulteriori limitate informazioni possono essere richieste dagli stati membri, sia come strumento di verifica della coerenza dei dati forniti dalle imprese all'interno di ogni singola dichiarazione (condizioni di consegna, modo di trasporto), sia per esigenze nazionali (provincia/regione di destinazione e di provenienza della merce, paese di origine per le merci in arrivo). È evidente il trade-off fra esigenze di semplificazione della dichiarazione per le imprese e qualità dei risultati dell'indagine.

Il valore statistico. Nell'ambito dell'iniziativa SLIM, che alleggerisce il carico statistico per le imprese, si è stabilito che gli stati membri esentino una parte delle imprese dalla dichiarazione del valore statistico. Le soglie devono essere stabilite a livello nazionale in modo tale che almeno il 95% dei soggetti sia esonerato dalla fornitura del valore statistico. La percentuale degli operatori obbligati può essere aumentata fino al 10%, qualora il valore statistico raccolto non copra almeno il 70% del valore totale delle loro spedizioni o dei loro arrivi¹⁹. È comunque consentito agli stati membri di esonerare tutte le imprese dalla menzione del valore statistico, purché esso sia stimato per specie di merci. Alcuni paesi, fra cui Regno Unito e Paesi Bassi, hanno scelto quest'ultima soluzione.

¹⁵ Alcuni paesi membri sostengono che, nonostante la più ampia copertura della rilevazione, la qualità dei dati fiscali sia generalmente inferiore a quella statistica e i controlli meno frequenti e tempestivi.

¹⁶ In alcuni paesi è consentito il raggruppamento delle merci per importi fatturati inferiori ad una soglia minima.

¹⁷ In base al regolamento (CEE) n. 2385/96 della Commissione del 16 dicembre 1996, per alcune merci non esiste più l'obbligo della dichiarazione della massa netta, ma solo quello relativo all'unità supplementare.

¹⁸ Le imprese esentate dalla dichiarazione del valore statistico sono tenute alla menzione dell'importo fatturato.

¹⁹ Cfr. il regolamento (CE) n. 860 della Commissione, che modifica il regolamento (CEE) n. 3046/92.

I metodi di stima del valore statistico - che costituisce il valore di riferimento di tutte le statistiche del commercio estero indipendentemente dalle decisioni di esonerare in tutto o in parte i dichiaranti dalla sua menzione - differiscono nei vari paesi non solo per autonome scelte metodologiche, ma anche in base alla disponibilità delle informazioni relative ad alcune variabili di supporto: le condizioni di consegna, il modo di trasporto, i costi del trasporto, ecc... La diffusione dei risultati delle stime può inoltre riguardare diversi livelli di aggregazione merceologica.

La stima del valore statistico a partire da quello di fattura rappresenta un ulteriore fattore di discordanza nei valori bilateralmente dichiarati.

Attualmente, in Italia circa il 5% degli operatori è tenuto a dichiarare il valore statistico della merce oltre a quello di fattura. Le corrispondenti dichiarazioni coprono oltre il 70% del valore totale degli scambi comunitari. La metodologia di calcolo per la stima del valore statistico non dichiarato tiene conto di tutte le variabili disponibili: le condizioni di consegna, il modo di trasporto, il tipo di merce, il paese partner.

Lo sfasamento temporale. Il regolamento Intrastat è abbastanza esplicito sulle modalità in base alle quali le singole transazioni devono essere riferite ad un determinato mese. Tuttavia, il ritardo con il quale le dichiarazioni possono pervenire all'ufficio statistico competente o la non corretta informazione del dichiarante possono essere alla base di sfasamenti temporali. Inoltre, la rilevazione fiscale e statistica non sempre viene effettuata su base mensile. A livello annuale, periodo per il quale le analisi sulle asimmetrie vengono generalmente effettuate, l'effetto dello sfasamento temporale non sembra comunque significativo.

Revisioni. I dati mensilmente diffusi dagli uffici statistici nazionali sono soggetti a revisioni, le quali possono avvenire con frequenza diversa da paese a paese. In Italia, il dato comunicato mensilmente viene revisionato una prima volta entro il mese successivo a quello del primo rilascio e una seconda volta entro la fine dell'anno successivo a quello di riferimento. La seconda revisione ha il duplice obiettivo di riallocare i valori degli scambi nei rispettivi mesi di riferimento delle operazioni - qualora il ritardo nella trasmissione abbia determinato una precedente errata allocazione temporale delle transazioni - e di integrare i valori registrati con quelli arrivati in tempi successivi alla prima pubblicazione. Evidentemente, tanto maggiore è il ritardo iniziale con il quale le dichiarazioni pervengono all'ufficio statistico, tanto maggiore è il livello della revisione successiva. Il pregio del metodo è quello di evitare che ripetute e continue revisioni ingenerino incertezza nell'utilizzatore, anche se la revisione finale può dar luogo a variazioni non trascurabili dei valori inizialmente diffusi. Altri paesi hanno scelto di procedere ad una revisione continua dei dati pubblicati, cosicché il dato risulta essere "definitivo" solo a distanza di decine di mesi dalla sua prima pubblicazione. I confronti bilaterali possono quindi risultare gravemente pregiudicati dalla provvisorietà di uno o di entrambi i flussi analizzati.

Movimenti particolari. Con il termine "movimenti particolari" si intendono quegli scambi di merci che presentano caratteristiche peculiari tali che la loro registrazione secondo la normativa comunitaria risulta particolarmente difficoltosa. Essi riguardano: i beni militari, le navi, gli aeromobili, i prodotti della pesca, gli scambi di merci da e verso le forze armate nazionali e straniere, gli impianti industriali, gli invii scaglionati, le provviste di bordo, le installazioni d'alto mare. In

assenza di regole statistiche armonizzate a livello comunitario²⁰ alle transazioni che hanno per oggetto lo scambio di questi beni si applicano le disposizioni nazionali, circostanza che contribuisce alla crescita delle incongruenze bilaterali.

Errori di classificazione - Gli errori dovuti all'errata classificazione merceologica rappresentano una delle più rilevanti cause delle incongruenze bilaterali a livello disaggregato. In alcuni paesi viene inoltre consentito alle imprese di raggruppare le merci il cui valore scambiato è inferiore ad una soglia stabilita, complicando ulteriormente i confronti bilaterali anche ad un livello relativamente aggregato, quale quello del capitolo, corrispondente alle prime due cifre della nomenclatura combinata.

Il segreto statistico – I vincoli di confidenzialità che non consentono agli uffici statistici di diffondere i dati rilevati a determinati livelli di aggregazione merceologica hanno il fine di impedire il riconoscimento delle imprese e tutelarne il diritto alla riservatezza. Questo ostacola comunque i confronti bilaterali e ha un impatto anche sulle asimmetrie calcolate sui flussi totali nel caso in cui essi siano ricavati sommando i flussi per codice merceologico o qualora il valore complessivo delle merci soggette a vincolo non sia compreso nella somma totale. L'impatto è piuttosto ampio soprattutto per quei paesi la cui regolamentazione nazionale prevede la concessione del vincolo di riservatezza con relativa maggiore facilità.

Ciò che più rileva, comunque, è il fatto che il segreto statistico rappresenta uno dei principali ostacoli alla comprensione, e eventualmente alla rimozione, delle asimmetrie bilaterali nell'ambito delle analisi che vengono periodicamente condotte in sede Eurostat per iniziativa dei singoli stati membri. Il problema è peraltro ancora più evidente con riferimento allo scambio di dati sulle singole imprese, che non risulta possibile in base alla legislazione vigente, sebbene vi sia un generale consenso sul fatto che questo rappresenti l'unico metodo efficace per accertare la fonte delle distorsioni.

Oltre a quelli citati, ulteriori fattori possono contribuire alle discrepanze bilaterali. Fra questi vale la pena citare: la carenza di aggiornamento negli archivi degli operatori comunitari – che non consente un'adeguata copertura dell'indagine - le dichiarazioni IVA fraudolente – che influenzano le statistiche dei soli stati di spedizione delle merci – le esportazioni indirette.

Osservazioni conclusive

Il completamento del mercato unico ha rappresentato un traguardo importante nel processo di unificazione europea. Il sistema di rilevazione degli scambi intra-UE è frutto del compromesso fra le esigenze fiscali ed economiche per le quali è necessario continuare a fornire informazioni indispensabili nel quadro della costruzione delle statistiche nazionali e comunitarie e la necessità di rendere visibili agli operatori i benefici derivanti dal completamento del mercato unico.

²⁰ Le disposizioni che regolano la registrazione delle transazioni riferiti ai “movimenti particolari” sono tuttora in discussione in seno al Comitato di gestione di Intrastat, previsto dal regolamento di base.

D'altro canto, le esigenze informative a fini di analisi economica sono anche più pressanti nell'attuale contesto di integrazione monetaria e richiederebbero persino un maggior dettaglio rispetto a quello disponibile con riferimento ad esempio alle statistiche territoriali/regionali e per classi dimensionali di impresa.

Fra le principali cause delle asimmetrie nei valori bilateralmente dichiarati del commercio intra-UE, la semplificazione delle dichiarazioni e la relativa perdita di rilevanti informazioni per le quali non è sempre agevole procedere ad una stima statistica, rappresenta indubbiamente il fattore che ha maggiormente pesato nel progressivo deterioramento della qualità i dati. Non sembra tuttavia ragionevole pensare che il processo di alleggerimento degli oneri amministrativi per le imprese possa arrestarsi. Al contrario, ulteriori passi saranno fatti nell'ottica della semplificazione.

Un elemento che avrà poi un decisivo impatto qualitativo sul sistema dell'Intrastat e che, presumibilmente, ne cambierà significativamente l'architettura è il previsto passaggio al regime definitivo dell'IVA, anche se la data di attuazione così come le modalità di applicazione rimangono incerte.

Significativi progressi sono stati comunque registrati nella direzione di rendere più trasparenti le procedure e le metodologie di produzione delle statistiche nei vari stati membri. Il reciproco scambio di informazioni fra i paesi UE, eventualmente favorito da un auspicabile cambiamento della normativa vigente sulla riservatezza, potrà dare un significativo impulso al miglioramento della qualità delle statistiche.

Le proposte per limitare i problemi di qualità dei dati del commercio intra-UE²¹ includono soluzioni "estreme"²², quali quella relativa alla possibile raccolta di un solo flusso, sistema che consentirebbe agli stati membri di concentrare le risorse destinate al miglioramento della qualità dei dati, oltre a determinare la non irrilevante conseguenza di eliminare del tutto la presenza di asimmetrie.

Riferimenti bibliografici

- EUROSTAT (1998), Les statistiques des échanges de biens. Guide de l'utilisateur.*
GIOVENE DI GIRASOLE C. (1998), Analisi di dati statistici bilaterali sul commercio estero e ricerca delle eventuali cause di discordanza per gruppo merceologico, ISTAT.
ONU (1998), International Merchandise Trade Statistics, Department of Economic and Social Affairs.

²¹ È bene ricordare che problemi di qualità anche più gravi si riscontrano per altri tipi di statistiche in seguito all'introduzione della moneta unica. Basti pensare alle statistiche della bilancia dei pagamenti, che non avranno più come base di riferimento le transazioni valutarie fra i paesi dell'area dell'Euro.

²² Vale la pena ricordare la proposta olandese di correggere i dati relativi al commercio intra-UE utilizzando il flusso più elevato fra i due bilateralmente dichiarati.